

UNIONE EUROPEA

Ursula rieletha. Vittoria di Pirro di un europeismo rifiutato dagli elettori

POLITICA

19_07_2024



Luca
Volontè



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stata **rieletha** alla guida della Commissione, una vittoria di "Pirro" sostenuta dai soli perdenti delle elezioni, ancorati al PPE, ma che conferma tutti i peggiori scenari possibili per il prosieguo dei

prossimi anni. La Von der Leyen aveva promesso, nel suo discorso di giovedì al Parlamento europeo che ha preceduto il voto, tutti i *mari e monti* possibili, pur di raccattare voti da parte dei partiti e delle delegazioni nazionali. Si è spinta persino ad esercizi di fantasia mai visti prima e in promesse mirabolanti di creare una «Unione europea della difesa», di mantenere per intera la folle **transizione verde** dell'Europa e **persino** inventare nuovi commissari per il Mediterraneo, la lotta alla burocrazia, l'attuazione di un futuro *piano casa* ecc...

Ursula von der Leyen poteva contare, sulla carta, sui voti dei parlamentari del Partito Popolare Europeo (PPE), con 188 seggi, dei Socialisti e Democratici (136 seggi), dei liberali di Renew Europe (77 seggi) e dei Verdi (53) che l'hanno formalmente appoggiata, per un totale di 453 voti su 720 parlamentari. Ursula von der Leyen è stata **rieletta** invece con 401 voti a favore e 284 contrari, a sostegno del suo secondo mandato quinquennale.

Rivolgendosi al Parlamento europeo a Strasburgo, von der Leyen ha dovuto dire almeno una verità: «I prossimi cinque anni definiranno il posto dell'Europa nel mondo per i prossimi cinquant'anni. Deciderà se plasmare il nostro futuro o lasciare che sia plasmato dagli eventi o da altri». Dunque, l'attuale presidente della Commissione, sinora inginocchiata ai voleri americani e che non ha saputo creare alcun ponte con i paesi del Mediterraneo, né con le nazioni ed economie emergenti dei Brics, ha chiesto di poter guidare le istituzioni europee fuori dalle secche di irrilevanza politica, delle **difficoltà economiche** e debolezza industriale in cui lei stessa l'ha fatta arenare.

Von der Leyen ha chiesto anche di poter guidare nuovi e massicci investimenti europei per «una politica della concorrenza che sostenga le imprese a crescere», inclusa la creazione di un Fondo per la competitività per le tecnologie strategiche come l'intelligenza artificiale, lo spazio e le biotecnologie. Sia chiaro, i soldi sono quelli dei cittadini europei, buoni per tirare la cinghia, ma meno rispettabili quando votano partiti Conservatori, Patrioti ed anti-centralisti. Non c'è stata alcuna chiara inversione di rotta invece sulla richiesta di molti di accrescere i **controlli alle frontiere** e le promesse moltiplicare gli sforzi di Frontex ed Europol sono apparsi a molti degli astanti come parole prive fondamento.

Preoccupazione diffusa nel centrodestra e nei conservatori dopo la **promessa** della candidata di voler collaborare con il Parlamento per riformare i Trattati fondativi della UE in senso centralista. Senza un candidato alternativo evidente, i sostenitori di von der Leyen (Socialisti, Liberali, Verdi e Popolari europei) hanno inquadrato il voto come una scelta tra stabilità e caos, ciascuno si è pienamente riconosciuto nelle promesse della

candidata, seppur ognuno dei tre gruppi politici chiedesse priorità diverse dagli altri, poiché il suo rifiuto avrebbe potuto creare uno stallo politico.

I Conservatori di ECR hanno lasciato libertà di voto a ciascuna delegazione, ricordando però con il Co-Presidente del gruppo Nicola Procaccini che la realtà del voto elettorale meritava un ascolto che non c'è stato. Le sinistre, i "Patrioti Europei", le destre "Sovraniste" hanno invece dichiarato il voto contrario. Sgradevole ed inopportuna l'attacco all'attuale Presidente di turno del semestre europeo e Primo Ministro Orbàn per la sua iniziativa di dialogo e pace. Stupiscono gli applausi scroscianti raccolti su questo punto sia dalla candidata Von der Leyen, sia dai leader parlamentari di Socialisti, Liberali, Popolari e Verdi che non comprendono di aver violato ogni 'bon-ton' e rispetto istituzionale, ultimo tabù di organismi ormai ridotti all'ombra del passato.

Le immagini riportate dalla stampa europea dell'abbigliamento e atteggiamento di taluni neoelette ed eletti, sono la corretta immagine della sciatteria e autolesionismo europei. La riunione di ieri dei 50 leader europei nel Regno Unito, nell'organismo della "Comunità politica europea", voluta da Emmanuel Macron due anni orsono e sostenuta insensatamente da Von der Leyen, rappresenta benissimo la inutilità dei tanti carrozzoni che dovremo sorbirci anche nei prossimi anni a causa di una figura semplicemente inadatta a svolgere il ruolo a cui è stata confermata con il voto di ieri.